



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

VIA ARENA, 26 - BERGAMO

www.fondazionepapagiovannixxiii.it

Ioannesxxiii@fondazionepapagiovannixxiii.it







Monsignor Giacomo Maria Radini Tedeschi nella matita di Luigi Oldani







Ioannes XXIII

ANNALI DELLA FONDAZIONE
PAPA GIOVANNI XXIII

2017 - n. 5.

EDITORIALE	7
EZIO BOLIS	
STUDI	11
ALESSANDRO ANGELO PERSICO, <i>“Un uomo di genio, un vescovo apostolica”. Formazione e governo pastorale di G.M. Radini Tedeschi</i>	
ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA, <i>Pio X, la Chiesa italiana, Giacomo Maria Radini Tedeschi</i>	15
PHILIPPE CHENAUX, <i>All'insegna del neotomismo e dell'intransigentismo nella Roma di Leone XIII</i>	35
GIANLUIGI DELLA VALENTINA, <i>Dal mutualismo al sindacalismo. Il movimento sociale cattolico a Bergamo</i>	47
FRANCESCO MORES, <i>Governo pastorale, governo redazionale. Angelo Giuseppe Roncalli e «La vita diocesana»</i>	79
ALESSANDRO ANGELO PERSICO, <i>Tracce di modernismo nel Seminario di Ber- gamo</i>	89
FABIO PRUNERI, <i>La questione scolastica e l'insegnamento della religione fra testi- monianza cristiana e protagonismo cattolico</i>	125
VITA DELLA FONDAZIONE	147
• <i>L'atto che cura. San Giovanni XXIII e la cura per gli ammalati</i>	
• <i>Presentazione del II volume «La vita diocesana»</i>	
• <i>Cenacolo giovanneo all'abbazia di sant'Egidio in Fontanella</i>	148





- *Presentazione del calendario 2017 san Giovanni XXIII* 148
- *Archivio online* 149
- *Giovanni XXIII e gli Armeni* 150
- *Corso di società e storia del cristianesimo*
- *Cenacolo giovanneo al Convento francescano di Baccanello* 151
- *Giovanni XXIII e la cura del creato*
- *Nuovo volume della collana "Roncalliana"* 152
- *Presentazione del restauro del mappamondo di papa Giovanni*
- *Presentazione del volume "I miei anni con papa Giovanni"* 153
- *Cenacolo giovanneo al santuario della Madonna del Bosco*
- *Roncalli uomo di pace* 154
- *San Giovanni XXIII, Patrono dell'Esercito Italiano*
- *San Giovanni XXIII, calendario 2018* 155
- *La natura dietro l'angolo, Giovanni XXIII l'ospite pellegrino*
- *«La vita diocesana» III. Anni di prova (1913-1914)* 156
- *«La vita diocesana» di Bergamo, di SERGIO PAGANO* 157

ARCHIVIO 171

FEDERICO CREATINI, *Problemi e prospettive di ricerca sull'episcopato veneziano di A.G. Roncalli*

Direttore Responsabile: Alberto Carrara

Comitato di redazione: Alessandro Angelo Persico, Ezio Bolis, Francesco Morres, Giovanni Gusmini, Goffredo Zanchi, Ivan Bastoni, Valter Dadda.

Fondazione Papa Giovanni XXIII

Direzione , Redazione, Amministrazione: Via Arena 26, 24129 Bergamo

Tel. 035-4284103

C.C.P. 1005431562

Autorizzazione del tribunale di Bergamo Nr.8/13 - del 26.03.2013

Edizioni Studium s.r.l., via Crescenzo, 25 - 00193 Roma

www.edizionistudium.it





EDITORIALE

Ezio Bolis

«Un uomo di genio, un vescovo apostolico». Così il giovane don Angelo Roncalli definiva monsignor Giacomo Maria Radini Tedeschi, da pochi mesi vescovo di Bergamo, in una lettera del novembre 1905 a monsignor Vincenzo Bugarini, già suo rettore al Seminario Romano. Questo è il titolo scelto per il convegno di studi sulla figura del vescovo bergamasco, promosso dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII in collaborazione con la Diocesi di Bergamo, a un secolo dalla pubblicazione della prima biografia di monsignor Radini Tedeschi, stesa due anni dopo la sua morte dal suo segretario, don Roncalli, e data alle stampe nell'agosto del 1916, mentre l'Europa gemeva sotto i terribili colpi della Prima guerra mondiale.

I vari interventi qui raccolti hanno consentito di mettere in rilievo alcuni aspetti della sua azione pastorale: il ruolo fondamentale nel Movimento sociale cattolico; l'attenzione per i problemi del lavoro; la cura per l'educazione delle nuove generazioni e per la scuola; la valorizzazione delle donne nella vita ecclesiale e civile; la sollecitudine per il Seminario e per la formazione teologica e spirituale dei futuri presbiteri; la premura per le parrocchie e le associazioni cattoliche; la promozione di nuove forme di apostolato: dai pellegrinaggi alla stampa, dalla musica sacra alle devozioni popolari. La vita e l'opera del vescovo Radini Tedeschi può ricordare la figura energica di san Carlo Borromeo; ai bergamaschi richiama quella di san Gregorio Barbarigo. Certo la luce delle virtù di entrambi si riflette su di lui, che li tenne davanti al proprio sguardo per imitarli.

A stupire non è soltanto la mole di lavoro che monsignor Radini si è sobbarcato, ma anche la qualità, l'intelligenza e l'equilibrio con cui l'ha condotto. Per esempio, le sue lettere pastorali erano scritte con passione e rigore, tanto da meritare questo giudizio di don Roncalli: «proprio pastorali, e non fatte per non essere comprese e per curarsi di tutt'altro che non siano gli interessi della propria diocesi, lettere così chiare, così pratiche» (Lettera del 3 novembre 1905 a monsignor Bugarini).



E. BOLIS

La gente era affascinata dal suo nobile portamento, dalle sue incredibili capacità organizzative e soprattutto dalla sua parola calda e convincente. Basti un esempio, tratto dalla lettera pastorale su *L'educazione della gioventù*, del 1913. Scrive monsignor Radini: «Diciamolo subito: educare significa formare l'uomo. E poiché l'uomo è un composto di anima e di corpo sostanzialmente uniti in un tutto, educare è formare l'uomo fisicamente e moralmente [...]. Non di impiegati, non di servi, non di schiavi, han bisogno davvero il nostro tempo e l'educazione odierna; non di falsi pedagoghi mestieranti, direbbe di nuovo san Paolo, ma di chi ha e sente dignità e viscere di padre [...]. Non potrà mai lo Stato farsi lui solo l'educatore. Non potrà mai escludere i genitori nella educazione. Non potrà mai violare la vera e sana libertà dei naturali, o volontari, o divini educatori. Veglierà, correggerà, dirigerà, incoraggerà con premi, con sussidi, con leggi, con sue scuole altresì, con ogni mezzo efficace, minaccerà con pene, punirà i colpevoli; ma non oltre. Esso regge, ma non è maestro; esso governa, ma non si fa esclusivo educatore. E se lo faccia, devia, abusa del potere, commette ingiustizia, viola la libertà e il diritto, si fa oppressore».

In una testimonianza raccolta da don Angelo Roncalli per la sua biografia su Radini Tedeschi, monsignor Bartolomasi, che fu vescovo castrense per molti anni ed ebbe l'occasione di accompagnare il vescovo di Bergamo in uno dei suoi numerosi pellegrinaggi a Lourdes, affermava: «Ammirai nel direttore e presidente del pellegrinaggio la mente calma e organizzatrice, il cuore tutto pietà e dolcezza per i pellegrini, specialmente infermi, l'animo devotissimo di Maria Immacolata, la parola feconda, instancabile, tutto luce, tutto fuoco; ammirai nel vescovo il pastore e padre affezionatissimo al suo gregge – quanto amava egli i suoi bergamaschi! Ne diceva ogni bene, ne andava orgoglioso, e a ragione! – l'apostolo che nelle visite pastorali, e ne parlammo, non risparmiò fatiche pur di mettersi a contatto familiare con tutti i suoi fedeli e istruirli e incoraggiarli».

Non potendo qui dare altre dimostrazioni dell'altissima statura intellettuale, morale e spirituale di monsignor Radini Tedeschi, ci basta citare un ultimo suo testo, splendido, che delinea il suo programma episcopale riprendendo i migliori intenti della riforma cattolica ideata dal Concilio di Trento: «Secondo san Carlo, ecco il lavoro: santificare me per primo nella verità e nella carità; rendere i preti più ancora preti; preparare i chierici a essere santi preti, pieni di sapienza, di virtù, di apostolico zelo; rendere il decoro delle chiese ancora maggiore, e i pastori ognora più perfetti; far frequentare sempre meglio i sacramenti; praticare la castità, la religione, la giustizia, la carità; moltiplicare l'apostolato delle cattoliche società; andare al popolo non per traviarlo, sedurlo, lusingarlo, ma per istruirlo, salvarlo, elevarlo; convertire i peccatori, consolare e soccorrere gli indigenti, curare la famiglia cristiana, la gioventù, i fanciulli; concordemente lavorare per il bene con le autorità, con la stampa, con gli educatori della gioventù; fare il bene





EDITORIALE

e farlo bene».

Testi come questo anticipano le linee pastorali che anche il futuro papa Giovanni XXIII farà proprie. Pertanto la conoscenza del vescovo Radini è un prezioso aiuto per cogliere lo stesso Roncalli, le sue inclinazioni culturali e spirituali, i riferimenti ideali, il sentire ecclesiale, le costanti del suo pensiero. Infatti da monsignor Radini il giovane Roncalli assorbì la profonda pietà e il gusto per la sacra liturgia, l'affabilità nel parlare e trattare con gli altri, l'equilibrio nel giudizio di uomini e cose, la passione per la questione sociale, per il lavoro e la scuola, l'amore alla Chiesa e al papa. Lo straordinario pontificato di san Giovanni XXIII non fu esplosione improvvisa, ma coronamento di una maturazione iniziata già negli anni della giovinezza, in particolare nel decennio trascorso accanto al suo indimenticabile Vescovo.

Monsignor Radini Tedeschi è rimasto nella vita di Roncalli un modello ideale di pastore, tanto che in un appunto personale del 21 agosto 1962 lo stesso Giovanni XXIII scrisse: «Questa data mi richiama agli ultimi giorni di mgr. Radini Tedeschi, il Vescovo venerato e dilettezzissimo della mia giovinezza. Con lui furono abbelliti i miei inizi di vita sacerdotale a Bergamo – dall'aprile 1905 all'agosto 1914. Quante volte osservando questo prelado così distinto pensai al bene immenso che egli avrebbe potuto fare nella Chiesa, in orizzonti anche più vasti come Vescovo, come cardinale, anche come Papa! Oh! Signore mio: come sono misteriosi i vostri disegni!».

Agli anni dell'episcopato di monsignor Radini Tedeschi ci riporta anche il bel contributo di monsignor Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, ospite della Fondazione papa Giovanni XXIII, in occasione della presentazione dei volumi che raccolgono i contributi roncalliani sul periodico «La vita diocesana». Lo pubblichiamo qui integralmente.

Nella sezione «Archivio» di questo fascicolo di *Ioannes XXIII*, il pregevole contributo di Federico Creatini offre un panorama aggiornato e dettagliato sulle fonti edite e i fondi archivistici attinenti il periodo dell'episcopato roncalliano a Venezia (1953-1958), facendo emergere interessanti piste di ricerca in parte ancora inesplorate. In particolare, la Chiesa veneziana di quegli anni si presenta come osservatorio privilegiato per comprendere meglio le posizioni della Chiesa italiana davanti alle questioni sociali legate allo sviluppo industriale degli anni Cinquanta, nonché al dibattito politico connesso. Ciò aiuta a interpretare il patriarcato di Angelo Giuseppe Roncalli in modo più raffinato, al di là delle semplificazioni storiografiche nelle quali spesso è stato rinchiuso.

